



L'Ispettorato: in Basilicata ci sono più rifiuti nucleari e più radioattivi

Sogin, che gestisce il sito Itrec, esclude che siano arrivate nuove scorie ma spiega di aver rivisto al rialzo la stima dei «veleni» già presenti

MARISA INGROSSO

● Anche se le bonifiche sono iniziate 21 anni fa, i rifiuti nucleari in Basilicata sono aumentati sia in volume sia in radioattività. Il dato emerge mettendo a confronto i dossier del 2024 e del 2023 realizzati dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin). Infatti, uno dei compiti dell'Autorità di regolamentazione competente in materia è proprio quello di redigere e aggiornare, con cadenza annuale, l'inventario dei rifiuti radioattivi presenti in Italia, riportando - si legge su Isinucleare.it - «volumi, masse, stato fisico, attività specifica, contenuto radionuclidico, condizioni di stoccaggio dei rifiuti», ma anche delle sorgenti radioattive dismesse e del combustibile nucleare esaurito, come le barre, pericolosissime, che dalla centrale atomica di Elk River (in Minnesota) sono state portate in Basilicata, cinquant'anni fa, per essere sottoposte a esperimenti nell'impianto di Trattamento e Rifabbricazione Elementi di Combustibile (Itrec) di Trisaia, in provincia di Matera. Ed è vero che, anche mentre state leggendo queste righe, tutte le sostanze radioattive stanno cedendo una piccola parte della loro attività ma, purtroppo, i tempi con cui avviene questo processo possono essere lunghissimi, geologici, e 50 anni sono nulla per le barre Uranio-Torio lucane. Si pensi che il Plutonio come quello che ha contaminato il lavoratore durante le bonifiche al Centro di ricerca Enea di Casaccia (vicino Roma), dimezza la propria attività in 24.000 anni.

Nell'«Inventario 2023» dell'Isin erano riportate le seguenti quantità fi-

siche e radioattive dei veleni nucleari presenti in Basilicata: 3.857 metri cubi di rifiuti radioattivi con una attività totale di 239.233 GBq (il becquerel o Bq, è l'unità di misura dell'attività di un radionuclide; il GBq indica i miliardi di becquerel) e combustibile irraggiato per 1.391 TBq (il Tera becquerel indica migliaia di miliardi), per complessivi 1.629,8 TBq. Nell'«Inventario 2024» era lecito attendersi che i valori, quantomeno quelli relativi alla radioattività, fossero diminuiti. Invece, mentre il combustibile irraggiato è passato a 1.358 TBq, i metri cubi di rifiuti radioattivi sono diventati 4.280 e con una attività totale di 262.337 miliardi di becquerel.

Come è possibile che, contrariamente all'atteso, la radioattività dei rifiuti sia aumentata anziché diminuita? La «Gazzetta» ha chiesto spiegazioni alla Società Gestione Impianti Nucleari (Sogin), il Gruppo societario dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari, incluso Itrec, e della gestione dei rifiuti radioattivi. La Spa interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ha risposto che «i rifiuti radioattivi di un impianto nucleare in decommissioning (le operazioni di decontaminazione, smontaggio e rimozione di strutture e materiali di un impianto nucleare; ndr) vengono prodotti con l'avanzare delle attività di smantellamento con le quali la radioattività già presente nelle installazioni viene estratta e trattata. I rifiuti radioattivi prodotti dopo essere stati inertizzati vengono gradualmente stoccati in appositi contenitori all'interno di depositi temporanei di sito in attesa di essere conferiti al Deposito Nazionale, una volta disponibile».

«Nel merito della richiesta - continua Sogin - la variazione dei volumi dei rifiuti radioattivi presenti nel sito

Itrec di Rotondella fra il 2022 e il 2023 (registrati, rispettivamente, negli Inventari Isin 2023 e 2024; ndr) non è dovuta all'arrivo di rifiuti radioattivi dall'esterno ma dall'avanzamento delle attività di decommissioning che il Gruppo Sogin porta avanti nel sito e che, nel corso del 2023, ha visto la produzione di circa 100 nuovi contenitori di rifiuti radioattivi».

Per dirla in parole super-semplici, se a 10 chilogrammi di terreno radioattivo si mischia un chilo di sabbia, si otterranno 11 chili di materiale radioattivo. E questo, quindi, spiega il perché da un anno all'altro vi siano 423 metri cubi di rifiuti radioattivi in più. Diverso è il caso delle radiazioni, esse col passare del tempo dovrebbero diminuire, non aumentare di 23.104 miliardi di becquerel.

Sogin ha escluso che all'Itrec sia arrivato nuovo materiale radioattivo e spiega questo incremento così: «Per quanto riguarda la variazione dell'attività totale espressa in GBq, essa deriva anche da una rivalutazione della stima del contenuto di radionuclidi presenti nei rifiuti di media attività rispetto ai dati iniziali».

A quanto pare, l'eredità nucleare lucana risulta essere più radioattiva del previsto.

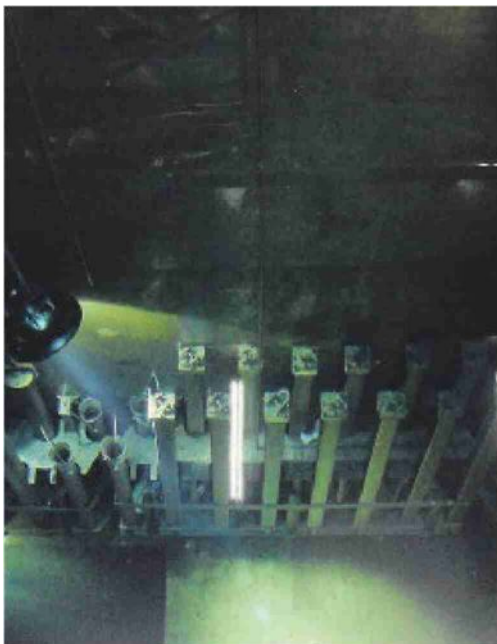
ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

GLI INVENTARI ISIN 2023 E 2024

Rispetto all'anno precedente, c'è un incremento di 423 metri cubi di materiale e di 23.104 miliardi di becquerel



Peso: 47%



ITREC La piscina con le barre di Elk River [foto d'archivio]



Peso:47%